LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

ANNO 53 MATTINO — TORINO, Lunedì 1 Dicembre 1919 — MATTINO NUM. 331

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24, —	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Segnando la Cronaca - I divertimenti, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato, indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Nell'attesa dell'odierna grande seduta del Parlamento

Preparativi e arrivi -- Gli ultimi ritocchi al discorso della Corona -- Adunanze di gruppi e colloqui -- Il Ministero e la designazione delle cariche -- Le candidature di Alessio e di Tittoni alle presidenze della Camera e del Senato.

Roma, 30, notte.

Il Governo ha perfezionato nel Consiglio dei ministri di stasera la preparazione di tutto quanto si riferisce all'apertura del Parlamento ed ha esaminato la nuova fase nella quale entra la nostra questione adriatica, in seguito all'invito rivolto da Clemenceau al delegato americano Polk perchè venga sollecitata la soluzione della questione stessa. Il Consiglio, iniziato alle 17,30, è terminato alle 19,30. Assistevano tutti i ministri compresi gli onorevoli Nava e Ferraris ritornati oggi alla capitale. Mancava l'on. Scialoja, che da Parigi sta per recarsi a Londra. Le questioni relative all'apertura del Parlamento, trattate nella riunione, furono piuttosto secondarie. Il testo del discorso della Corona fu comunicato dall'on. Nitti nel suo testo definitivo. In alcune modificazioni introdotte all'ultima ora fu ancora accentuata l'impronta recisamente democratica del programma racchiuso nel documento. Il Governo intende in tale modo di dare un'indiretta risposta alla manifestazione anti-monarchica dei socialisti. Il Consiglio si è anche incidentalmente occupato di tale manifestazione, intorno alla quale il Governo attende dagli eventi l'ultima parola. Sinora però, per un tacito accordo avvenuto tra i socialisti, la manifestazione accenna a non scoppiare. L'onorevole Bombacci, segretario politico della Direzione del partito, interrogato stasera, si limitava a dichiarare che tutto andrà bene per tutti. Solo nel caso di provocazioni, egli aggiungeva, noi potremo ampliare il programma stabilito. Secondo informazioni di fonte ministeriale, il gruppo socialista, che avrà fisonomia veramente proletaria per l'intervento di taluni suoi componenti in umile veste, manterrà l'impegno di limitarsi ad uscire dall'aula, ma solo a cerimonia finita potrà dirsi se non sopraggiungono complicazioni, di quelle che fu oggi alla Camera arditamente definita da un socialista una «cortese scortesia». I ministri si occuparono anche delle cariche parlamentari e delle prossime sedute fissate a Camera. Circa la nomina del presidente della Camera non esiste più, come nei giorni scorsi, la sicurezza di consenso degli elementi costituzionali alla candidatura dell'on. Alessio. Cominciano a manifestarsi segni dell'instabilità della situazione parlamentare, cioè le difficoltà per il Ministero di manovrare avendo all'opposizione sistematica un gruppo di 156 deputati. Infatti, essendo accertato che il gruppo socialista voterà come presidente della Camera non più scheda bianca come nel passato, ma il nome di Costantino Lazzari e avendo il gruppo popolare mostrato scarsa volontà di votare per l'on. Alessio, il Ministero si trova in imbarazzo.

La candidatura Alessio è sinora la candidatura ministeriale. Ciò fu confermato da un colloquio Alessio-Nitti, tanto che i giornali pubblicano già il ritratto dell'on. Alessio come quello del futuro presidente della Camera. Ora, se i cattolici decidessero di votare un altro nome, la candidatura dell'on. Alessio avrebbe contro di se 257 voti. L'on. Alessio avrebbe materialmente la maggioranza data la divisione dei voti dell'opposizione, ma in sostanza il numero dei voti dei suoi avversari sommati supererebbe quello del candidato ministeriale, il che non sarebbe lusinghiero per l'attuale Gabinetto. Si tuova pertanto dai ministeriali per indurre i cattolici ad appoggiare la candidatura dell'on. Alessio, nel quale caso il nuovo presidente sarebbe eletto dal due terzi della Camera. Circa i vice-presidenti i candidati ministeriali sono gli onorevoli Meda e Riccio. L'on. Nitti, includendo un deputato di opposizione (Riccio) spera di portare al sicuro due dei suoi candidati. Per i due altri vice-presidenti regna incertezza. Uno dei due posti sarà conquistato dall'on. Turati o dall'on. Lazzari; assai probabilmente dall'on. Turati, sebbene la tendenza massimalista abbia oggi dato una situazione di privilegio a Lazzari in confronto a Turati, presentando il primo, anzichè il secondo, come candidato socialista alla presidenza della Camera. Le votazioni di martedì daranno pertanto il primo accenno della situazione parlamentare e di quella ministeriale.

Quanto ai prossimi lavori parlamentari il Consiglio dei ministri ha deciso di chiedere subito un voto politico di fiducia, ottenuto il quale l'on. Nitti comterebbe di procedere subito al progettato largo rimaneggiamento ministeriale. Della situazione ministeriale è per ora stato parlato, ma cattolico, che mantiene in questi primi giorni di vita un atteggiamento di riserva verso l'on. Nitti. Il gruppo ha tenuto oggi la sua seconda riunione. Nella prima tenuta ieri era stato deciso di chiarire gli intendimenti dell'on. Nitti, invitandogli una Commissione composta degli on. Crispolti, Bertini, Cavazzoni, Longinotti, Mauri, Rodinò. La Commissione nel pomeriggio d'oggi si è recata a palazzo Braschi, dove fu ricevuta dall'on. Nitti. Il colloquio dei rappresentanti del partito popolare col presidente del Consiglio è durato circa un'ora. Sui risultati viene mantenuto il maggiore riserbo. Nessuna comunicazione venne fatta dopo la riunione del gruppo, prolungatasi a tarda ora. Però si sa che il gruppo intende mettere determinate condizioni al proprio appoggio, anche momentaneo, al Ministero, non accontentandosi della candidatura dell'on. Meda a vicepresidente della Camera.

Non meno importante fu la parte del Consiglio dei ministri dedicata alla politica estera. L'on. Nitti ha riferito ai colleghi notevoli comunicazioni ricevute da sì Parigi dal ministro degli Esteri on. Scialoja. Il discorso della Corona conterrà un brano piuttosto ampio riferentesi alla politica estera in genere ed in ispecie alla questione adriatica, nella quale compresa. Ma, a parte le comunicazioni di dominio generale, riassumono la situazione sino ad oggi, sono in corso trattative per la soluzione del problema stesso. Il Consiglio, iniziato alle 17,30, è terminato alle 19,30. Assistevano tutti i ministri compresi gli onorevoli Nava e Ferraris ritornati oggi alla capitale. Mancava l'on. Scialoja, che da Parigi sta per recarsi a Londra. Le questioni relative all'apertura del Parlamento, trattate nella riunione, furono piuttosto secondarie. Il testo del discorso della Corona fu comunicato dall'on. Nitti nel suo testo definitivo. In alcune modificazioni introdotte all'ultima ora fu ancora accentuata l'impronta recisamente democratica del programma racchiuso nel documento. Il Governo intende in tale modo di dare un'indiretta risposta alla manifestazione anti-monarchica dei socialisti. Il Consiglio si è anche incidentalmente occupato di tale manifestazione, intorno alla quale il Governo attende dagli eventi l'ultima parola. Sinora però, per un tacito accordo avvenuto tra i socialisti, la manifestazione accenna a non scoppiare. L'onorevole Bombacci, segretario politico della Direzione del partito, interrogato stasera, si limitava a dichiarare che tutto andrà bene per tutti. Solo nel caso di provocazioni, egli aggiungeva, noi potremo ampliare il programma stabilito. Secondo informazioni di fonte ministeriale, il gruppo socialista, che avrà fisonomia veramente proletaria per l'intervento di taluni suoi componenti in umile veste, manterrà l'impegno di limitarsi ad uscire dall'aula, ma solo a cerimonia finita potrà dirsi se non sopraggiungono complicazioni, di quelle che fu oggi alla Camera arditamente definita da un socialista una «cortese scortesia». I ministri si occuparono anche delle cariche parlamentari e delle prossime sedute fissate a Camera. Circa la nomina del presidente della Camera non esiste più, come nei giorni scorsi, la sicurezza di consenso degli elementi costituzionali alla candidatura dell'on. Alessio. Cominciano a manifestarsi segni dell'instabilità della situazione parlamentare, cioè le difficoltà per il Ministero di manovrare avendo all'opposizione sistematica un gruppo di 156 deputati. Infatti, essendo accertato che il gruppo socialista voterà come presidente della Camera non più scheda bianca come nel passato, ma il nome di Costantino Lazzari e avendo il gruppo popolare mostrato scarsa volontà di votare per l'on. Alessio, il Ministero si trova in imbarazzo.

La candidatura Alessio è sinora la candidatura ministeriale. Ciò fu confermato da un colloquio Alessio-Nitti, tanto che i giornali pubblicano già il ritratto dell'on. Alessio come quello del futuro presidente della Camera. Ora, se i cattolici decidessero di votare un altro nome, la candidatura dell'on. Alessio avrebbe contro di se 257 voti. L'on. Alessio avrebbe materialmente la maggioranza data la divisione dei voti dell'opposizione, ma in sostanza il numero dei voti dei suoi avversari sommati supererebbe quello del candidato ministeriale, il che non sarebbe lusinghiero per l'attuale Gabinetto. Si lavora pertanto dai ministeriali per indurre i cattolici ad appoggiare la candidatura dell'on. Alessio, nel quale caso il nuovo presidente sarebbe eletto dai due terzi della Camera. Circa i vice-presidenti i candidati ministeriali sono gli onorevoli Meda e Riccio. L'on. Nitti, includendo un deputato di opposizione (Riccio) spera di portare al sicuro due dei suoi candidati. Per i due altri vice-presidenti regna incertezza. Uno dei due posti sarà conquistato dall'on. Turati o dall'on. Lazzari; assai probabilmente dall'on. Turati, sebbene la tendenza massimalista abbia oggi dato una situazione di privilegio a Lazzari in confronto a Turati, presentando il primo, anzichè il secondo, come candidato socialista alla presidenza della Camera. Le votazioni di martedì daranno pertanto il primo accenno della situazione parlamentare e di quella ministeriale.

Quanto ai prossimi lavori parlamentari il Consiglio dei ministri ha deciso di chiedere subito un voto politico di fiducia, ottenuto il quale l'on. Nitti conterebbe di procedere subito al progettato largo rimaneggiamento ministeriale. Della situazione ministeriale è per ora stato parlato, ma cattolico, che mantiene in questi primi giorni di vita un atteggiamento di riserva verso l'on. Nitti. Il gruppo ha tenuto oggi la sua seconda riunione. Nella prima tenuta ieri era stato deciso di chiarire gli intendimenti dell'on. Nitti, invitandogli una Commissione composta degli on. Crispolti, Bertini, Cavazzoni, Longinotti, Mauri, Rodinò. La Commissione nel pomeriggio d'oggi si è recata a palazzo Braschi, dove fu ricevuta dall'on. Nitti. Il colloquio dei rappresentanti del partito popolare col presidente del Consiglio è durato circa un'ora. Sui risultati viene mantenuto il maggiore riserbo. Nessuna comunicazione venne fatta dopo la riunione del gruppo, prolungatasi a tarda ora. Però si sa che il gruppo intende mettere determinate condizioni al proprio appoggio, anche momentaneo, al Ministero, non accontentandosi della candidatura dell'on. Meda a vicepresidente della Camera.

Non meno importante fu la parte del Consiglio dei ministri dedicata alla politica estera. L'on. Nitti ha riferito ai colleghi notevoli comunicazioni ricevute da sì Parigi dal ministro degli Esteri on. Scialoja. Il discorso della Corona conterrà un brano piuttosto ampio riferentesi alla politica estera in genere ed in ispecie alla questione adriatica, nella quale comprese. Ma, a parte le comunicazioni di dominio generale, riassumono la situazione sino ad oggi, sono in corso trattative per la soluzione del problema stesso. Il Consiglio, iniziato alle 17,30, è terminato alle 19,30. Assistevano tutti i ministri compresi gli onorevoli Nava e Ferraris ritornati oggi alla capitale. Mancava l'on. Scialoja, che da Parigi sta per recarsi a Londra. Le questioni relative all'apertura del Parlamento, trattate nella riunione, furono piuttosto secondarie. Il testo del discorso della Corona fu comunicato dall'on. Nitti nel suo testo definitivo. In alcune modificazioni introdotte all'ultima ora fu ancora accentuata l'impronta recisamente democratica del programma racchiuso nel documento. Il Governo intende in tale modo di dare un'indiretta risposta alla manifestazione anti-monarchica dei socialisti. Il Consiglio si è anche incidentalmente occupato di tale manifestazione, intorno alla quale il Governo attende dagli eventi l'ultima parola. Sinora però, per un tacito accordo avvenuto tra i socialisti, la manifestazione accenna a non scoppiare. L'onorevole Bombacci, segretario politico della Direzione del partito, interrogato stasera, si limitava a dichiarare che tutto andrà bene per tutti. Solo nel caso di provocazioni, egli aggiungeva, noi potremo ampliare il programma stabilito. Secondo informazioni di fonte ministeriale, il gruppo socialista, che avrà fisonomia veramente proletaria per l'intervento di taluni suoi componenti in umile veste, manterrà l'impegno di limitarsi ad uscire dall'aula, ma solo a cerimonia finita potrà dirsi se non sopraggiungono complicazioni, di quelle che fu oggi alla Camera arditamente definita da un socialista una «cortese scortesia». I ministri si occuparono anche delle cariche parlamentari e delle prossime sedute fissate a Camera. Circa la nomina del presidente della Camera non esiste più, come nei giorni scorsi, la sicurezza di consenso degli elementi costituzionali alla candidatura dell'on. Alessio. Cominciano a manifestarsi segni dell'instabilità della situazione parlamentare, cioè le difficoltà per il Ministero di manovrare avendo all'opposizione sistematica un gruppo di 156 deputati. Infatti, essendo accertato che il gruppo socialista voterà come presidente della Camera non più scheda bianca come nel passato, ma il nome di Costantino Lazzari e avendo il gruppo popolare mostrato scarsa volontà di votare per l'on. Alessio, il Ministero si trova in imbarazzo.

La candidatura Alessio è sinora la candidatura ministeriale. Ciò fu confermato da un colloquio Alessio-Nitti, tanto che i giornali pubblicano già il ritratto dell'on. Alessio come quello del futuro presidente della Camera. Ora, se i cattolici decidessero di votare un altro nome, la candidatura dell'on. Alessio avrebbe contro di se 257 voti. L'on. Alessio avrebbe materialmente la maggioranza data la divisione dei voti dell'opposizione, ma in sostanza il numero dei voti dei suoi avversari sommati supererebbe quello del candidato ministeriale, il che non sarebbe lusinghiero per l'attuale Gabinetto. Si lavora pertanto dai ministeriali per indurre i cattolici ad appoggiare la candidatura dell'on. Alessio, nel quale caso il nuovo presidente sarebbe eletto dai due terzi della Camera. Circa i vice-presidenti i candidati ministeriali sono gli onorevoli Meda e Riccio. L'on. Nitti, includendo un deputato di opposizione (Riccio) spera di portare al sicuro due dei suoi candidati. Per i due altri vice-presidenti regna incertezza. Uno dei due posti sarà conquistato dall'on. Turati o dall'on. Lazzari; assai probabilmente dall'on. Turati, sebbene la tendenza massimalista abbia oggi dato una situazione di privilegio a Lazzari in confronto a Turati, presentando il primo, anzichè il secondo, come candidato socialista alla presidenza della Camera. Le votazioni di martedì daranno pertanto il primo accenno della situazione parlamentare e di quella ministeriale.

Quanto ai prossimi lavori parlamentari il Consiglio dei ministri ha deciso di chiedere subito un voto politico di fiducia, ottenuto il quale l'on. Nitti conterebbe di procedere subito al progettato largo rimaneggiamento ministeriale. Della situazione ministeriale è per ora stato parlato, ma cattolico, che mantiene in questi primi giorni di vita un atteggiamento di riserva verso l'on. Nitti. Il gruppo ha tenuto oggi la sua seconda riunione. Nella prima tenuta ieri era stato deciso di chiarire gli intendimenti dell'on. Nitti, invitandogli una Commissione composta degli on. Crispolti, Bertini, Cavazzoni, Longinotti, Mauri, Rodinò. La Commissione nel pomeriggio d'oggi si è recata a palazzo Braschi, dove fu ricevuta dall'on. Nitti. Il colloquio dei rappresentanti del partito popolare col presidente del Consiglio è durato circa un'ora. Sui risultati viene mantenuto il maggiore riserbo. Nessuna comunicazione venne fatta dopo la riunione del gruppo, prolungatasi a tarda ora. Però si sa che il gruppo intende mettere determinate condizioni al proprio appoggio, anche momentaneo, al Ministero, non accontentandosi della candidatura dell'on. Meda a vicepresidente della Camera.

Non meno importante fu la parte del Consiglio dei ministri dedicata alla politica estera. L'on. Nitti ha riferito ai col-

A Montecitorio

L'aula - Il cerimoniale

Roma, 30, notte.

La cerimonia di domani per l'inaugurazione della Legislatura ha portato una grande animazione fuori e dentro Montecitorio. All'esterno folla fitta e silenziosa che assiste cogli occhi ansiosi e vivi di curiosità agli ultimi ritocchi nell'aula. Tutto è preparato per la cerimonia di domattina. L'aula conserva il solito aspetto abbastanza imposente. Un solo punto di essa fu trasformato, quello cioè dove ordinariamente è il banco della presidenza. Questo banco e il banco dei ministri sono stati smontati e al loro posto è stato eretto il trono reale. Il centro della parete di fondo, dove si trova il bassorilievo in bronzo di Davide Calandra, è stato coperto, compresi il busto del Re, da un grande panneggiamento di velluto rosso cupo, che scende a pieghe ai lati del trono. Al vertice di questo drappeggiamento è posata una grande corona dorata. Al centro di questo sfondo in velluto rosso è collocata, su di un grande tappeto rosso feltrato, galleggiante d'oro, una ricca poltrona dorata, riservata al Re. Ai lati della poltrona reale prenderanno posto i principali della Real Casa, e formeranno gruppo, da un lato, le alte cariche dello Stato, dall'altro il presidente della Camera ed i ministri, nonchè le Case civile e militare del Re. La tribuna reale, deve prenderanno posto la Regina e le principesse, non ha subito alcuna trasformazione. Sottosto un grande drappo di velluto rosso a frangie d'oro e stato disteso sul davanzale della tribuna.

Tutte le precauzioni sono state prese. I sotterranei di Montecitorio furono chiusi dai ferri e stasera la P. S. ha proceduto ad una nuova visita di essi. L'assegnazione dei biglietti delle tribune è stata fatta direttamente dal Ministero degli interni col più grande rigore. I biglietti di invito raggiungono un migliaio. Una novità consistente nel ritorno, dopo cinque anni di guerra, nella tribuna della stampa dei giornalisti tedeschi. Il Ministero dell'interno ha assegnato ire biglietti agli attuali corrispondenti romani del *Berliner Tageblatt*, della *Koelnische Zeitung* e della *Vossische Zeitung*. Il Governo confida che questo primo incontro, a guerra finita, tra giornalisti italiani, francesi, inglesi con giornalisti tedeschi non darà luogo ad incidenti.

Le truppe saranno schierate lungo il percorso dal Quirinale a Montecitorio. Tutti gli accessi al palazzo del Parlamento saranno sbarrati da cordoni di truppa. In ogni tribuna, salvo in quella della gramma, vi saranno agenti di P. S. in borghese. La seduta si svolgerà col cerimoniale consueto, però semplificato per desiderio del Re. I Sovrani saranno ricevuti al loro arrivo a Montecitorio da una Commissione di deputati i cui nomi furono estratti. Le Commissioni sono riuscite così composte: onorevoli Camera, Capocili, Berti, nelli per ricevere la Regina; onorevoli Drogni, Cappellotti, De Benedictis, Sarrocchi, Pistravalle, Scialoja e Boccioni per ricevere il Re. Naturalmente i deputati socialisti Brunelli e Bocconi si asterranno dal prendere parte alle Commissioni suddette. Il Re, vestito in semplice divisa grigio-verde, preceduto ed accompagnato dalla Regina e da quasi tutti i Principi della Famiglia Reale, entrerà nell'aula ove si troveranno senatori e deputati e qui avverrà l'uscita dei socialisti. I Principi Reali rimarranno in piedi durante la cerimonia ed in piedi, dinnanzi ai piedi del Trono, rimarranno anche i ministri. Poscia senatori, deputati ed invitati a nome del Re saranno pregati di sedere. Terminata la lettura del discorso della Corona, il ministro degli interni dichiarerà aperta la sessione del Parlamento. Indine avverrà il giuramento dei deputati presenti. Terminata così la cerimonia i Reali torneranno alla Reggia.

Stamane, alle 8,30, sono giunti a Roma, da Torino, il Conte di Torino, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo.

Stamane, alle 10,35, è giunto a Roma da Firenze l'on. Nava, ministro per le Terre liberate. Alle 12,5 è giunto da Trieste l'on. Ciuffelli, Governatore della Venezia Giulia.

La Commissione della Camera incaricata di offrire alla Regina il Re e i Principi Reali, assieme alla Presidenza provvisoria, è composta dagli onorevoli Camera Giovanni, Capocili, Benedusce Giuseppe, Brunelli, Camazzai, Carmirilli e Preda. La Commissione che coverà la Regina è composta degli onorevoli Dagnà, Capolotto, De Benedictis, Bocconi, Sarrocchi, Pietravalle e Scialoia.

Stamane il presidente del Consiglio, onorevole Nitti, ha ricevuto, ininterrottamente, a lungo colloquio, il comm. Montalcini, segretario generale della Camera.

Nell'accessione della riapertura della Camera, viene pubblicato il seguente manifesto: «Lunedì mattina la cittadinanza romana farà ai deputati dell'antica assemblea al Re nel suo percorso dal Quirinale alla Camera. E per il termine della seduta popolo ed associazioni con bandiere e stendardi si recheranno alla Reggia in piazza del Quirinale per acclamare ancora il Sovrano e per inscenare una dimostrazione di simpatia che faccia sentire a quanti, all'interno ed all'estero, speculano su eventuali pericoli di rivoluzione in Italia, che l'immensa maggioranza degli Italiani è fra le più ardenti zioni e decisa ad opporsi risolutamente ad ogni tentativo di sovversivismo politico e sociale, il cui solo risultato in questo momento sarebbe di annullare i benefici morali e materiali della guerra. L'Italia non nei degli sciungere il culto della Patria dalla devozione alla Monarchia costituzionale che ne regge le sorti. Viva l'Italia! Viva il Re!».

La Presidenza del Senato

L'on. Tittoni è stato designato alla presidenza del Senato. Nel pomeriggio di ieri ha avuto inoltre al Senato una importante riunione dei senatori per stabilire accordi sui nomi dei candidati da designarsi al Re per l'ufficio di presidente della Camera Alta. Una riunione preliminare era stata tenuta il 24 ottobre. Vi parteciparono una trentina di senatori, che desiero incarico ad una Commissione composta degli on. Bava-Beccaris, presidente, Salvago Raggi, Reynaudi, Inghilleri, Cupla, Agnetti, segretario, d'invitare l'onorevole Bonasi attualmente presidente al Senato perchè permettesse di essere designato per il rinnovamento dell'alto ufficio. La Commissione compì il suo mandato presso l'on. Bonasi, il quale ringraziò della simpatia addimostratagli, ma declinò l'invito perchè le condizioni fisiche non gli consentivano di assumere la presidenza del Senato. La Commissione decise di incaricare il senatore Melnerni di compilare un indirizzo da inviarsi a suo tempo allon. Bonasi per manifestargli l'unanime sentimento di tutti i senatori nel vederlo allontanarsi dall'ufficio tenuto con tanto decoro. Quindi i componenti la Commissione stabilirono di indire una seconda adunanza fra senatori, nella quale è stata tenuta ieri alle 15 nella sala Maccari. L'on. presidente Bava-Beccaris, Erano presenti oltre 120 senatori. Il senatore Melnerni ha letto l'indirizzo da lui redatto ed i presenti lo hanno approvato all'unanimità, rispondendo per la solidità della forma e dei concetti all'incarico ne di onorare degnamente l'on. Bonasi nell'atto che lascierà la presidenza. Si stabilì anche il testo dell'indirizzo sarà letto al principio della seduta di martedì, quando il Senato dovrà procedere alla votazione per la designazione del presidente e dei quattro vicepresidenti. L'indirizzo recherà inoltre la firma di tutti i senatori. Dopo di che il senatore Bava-Beccaris propose di designare all'ufficio di presidenza il senatore Tommaso Tittoni. La proposta è stata approvata. Quindi si discusse circa le modalità della designazione dei candidati da proporre al Sovrano per vice-presidenti. La seduta è terminata alle 16,15. I senatori torneranno a riunirsi per accordarsi sulle proposte che la Commissione farà per le altre cariche della presidenza. Nei corridoi di Palazzo Madama oggi si è stata un'animazione insolita. Si fanno per i nuovi posti di vice-presidente, oltre i nomi già usciti Cefaly, Prampero, Fabrizi, Colonna, quelli di Melodia e Canevaro. Ottimo si ritiene che il senatore Tommaso Tittoni non esserne ripristinato. Per l'ufficio di segretario sono designati: Pellerano, Bettoni, Pini, De Novellis.

I deputati socialisti

Il fatto nuovo consiste nella non innovazione portata dalla grossa falange dei nuovi deputati socialisti. Essi sono venuti a portare all'ambiente, anche perchè i deputati annunciano di recarsi, facendo gli onori di casa ai nuovi arrivati. Ieri sera, per la prima volta, tutti per il fiammante garofano rosso che sfoggiano all'occhiello. I socialisti si sono riuniti in gruppo, e hanno deciso di recarsi a Roma, il che ha naturale ancora maggiormente l'intenzione dei passanti sui piccoli drappelli in tenute molto decorose che con cappelli floscì a larghe tese e con cravatta nera svolazzante. Specialmente è stato oggetto di curiosità il deputato comunista Bellagarda, in calzoni di fustagno, giacchetta democratica e cappello a cilindro. Si stato chiesto se sarebbe intervenuto in tale tenuta alla cerimonia reale ed egli ha risposto affermativamente, aggiungendo che non avrà altro abito e quindi non avrebbe potuto indossare una diversa toilette. Pure molto osservato l'on. Barberis per la sua figura caratteristica, e il deputato cuneidino on. Abbo, che intervenne alla riunione del gruppo socialista con la pagnotta sotto il braccio e una bottiglietta di vino in tasca. Anche molto il deputato muratore on. Grandi. Tutta questa piccola folla socialista è stata guidata nella visita a Montecitorio dagli onorevoli Francesco Rossi (avversario dell'on. Baimondo in Liguria) e dall'on. Bombacci, altra figura caratteristica per il largo cappellaccio nero e la fluviale barba bifoda, oltre qualche momentaneo lieve incidente col giardaneriono, non abituato ai vestiti molto dimessi dei nuovi compagni. Tuttavia, l'apparizione a Montecitorio di nuovi inquilini è avvenuta regolarmente. Ora i nuovi deputati hanno già preso possesso della buvette, della sala dei passi perduti, del corridoio dei busti: sono a Montecitorio come in casa loro. Non perchè di essi hanno dovuto giungere a Montecitorio con la loro aviglia. data la difficoltà di trovare alloggio anche negli alberghi. Però hanno finito con l'accasarsi in grazia dell'interessamento della Direzione del partito. I fornisci Romita, Rabezzana, Frola, Barberis, insieme all'on. Casalino e Morgari, hanno fermato un piccolo gruppo a parte, che non accenna a sciogliersi.

Una protesta del gruppo

Stamane si è di nuovo riunito il gruppo parlamentare socialista. Erano presenti oltre 150 deputati. Presiede Lazzari. Raci riferisce sul regolamento del gruppo. Dopo ampia discussione, il regolamento posto in votazione viene approvato all'unanimità. In fine di seduta è stata approvata unanimemente la mazione della partecipazione come gruppo alle cariche della Camera mediante rappresentanti scelti e designati dal gruppo stesso. Da ultimo, per acclamazione, è stato votato questo ordine del giorno presentato da Modigliani: «Il gruppo parlamentare socialista, riconfermando la protesta già fatta per la liberazione dei prigionieri russi iniquamente trattenuti nei campi di concentramento italiani, plaudendo all'azione spiegata tesa a questo riguardo dalla Direzione del partito; prego anche in considerazione il fatto ancorchè mente inciviles che centinaia di migliaia di tedeschi prigionieri di guerra sono trattenuti in Francia, per l'esecuzione di determinati lavori, in stato di sostanziale schiavitù; solleva la più decisa protesta contro questo iniquo sopravvivenza bellicha ed invita il proletariato di tutti i paesi a spiegare l'opera più energica in difesa di tutti coloro che la guerra liberatrice ha privati della stessa libertà personale e tra questi indica più specialmente gli italiani della terra redenta, tuttora internati perchè già soldati austriaci».

Il Gruppo parlamentare socialista ha proceduto oggi alla nomina delle cariche del gruppo ed alla designazione dei candidati per le cariche parlamentari. Segretario del gruppo, Costantino Lazzari, componendo il Comitato direttivo: Modigliani, Vella, Treves, Bombacci, Maffi, Marabini, Bacci, Della Seta, Misiatti, Graziadei, Paolini, Romita, Alessandri. Turati. Di questo Comitato direttivo fa parte di diritto il segretario generale della Confederazione generale d'Arsenna. Candidatura per le cariche parlamentari: presidente della Camera, Lazzari; per due posti di vice-presidente della Camera, Lazzari, Turati; Segretario di presidenza della Camera: Vella, Mustati, Beltrami, Bianchi, Rondini. Per altre cariche scegliera il Comitato direttivo. Fu notare che il gruppo ha deciso di portare Lazzari alla presidenza della Camera ed alla vice-presidenza; la prima per affermazione di partito; la seconda come candidatura concreta perchè uno posto al vice-presidente toccherà probabilmente ai socialisti.

L'Avanti! così si esprime a proposito dell'intervento dei deputati socialisti alla seduta reale: «Domani si spezza una tradizione, e si spezza una finzione. Centocinquanta deputati del Parlamento, con la loro presenza all'inizio della cerimonia, proveranno che è una grande realtà che non va ignorata e che quella della loro elezione, che è una rivoluzione: ammettiamo che l'Italia si sia fatta con quella classe che ne ha sempre arrogata il diritto di rappresentarla: ed è Re parlerà in un'aula di cui la terza parte sarà sconosciuta; parlerà ai suoi sudditi, parlerà a sensori; parlerà a quella parte che gli è ancora devota, ma non parlerà al paese vero, quello che quindici giorni or sono ha dato la sua condanna ed ha tracciato la sua via. Si eleveranno poi nuove acclamazioni, nuovi plausi più rilevosi e più forti perchè l'impressione di quel vuoto resti sopraffatta, ma le persone cui saranno rivolti non potranno ingannarsi. Solo che i cieco non vedono. Ecco significato del gesto di domani, che è manifestazione di forza ma è anche ammonimento e promessa. Tutto è lesto domani a Montecitorio».

Ciò che dice un repubblicano

Alle ore 15 si è riunita la Direzione del partito repubblicano per deliberare intorno all'atteggiamento dei suoi deputati alla Camera, in occasione della manifestazione antimonarchica promossa dai socialisti. La discussione è stata lunga ed animata. La Direzione ha deliberato che i deputati si rechino alla seduta reale per partecipare alla manifestazione antimonarchica, e riaffermare la necessità della Costituente. Le modalità saranno stabilite per questa manifestazione nell'attesa che avrà luogo domani, insieme ai componenti il gruppo parlamentare. Sul proposta di Pacciardi, che il gruppo repubblicano intende svolgere alla Camera in questa nuova Legislatura, l'on. Ugolino Mazzolani, interpellato, ha detto:

— Io non ho alcuna veste per annunziare quello che faranno i deputati repubblicani. Nella riunione di questa mattina, si è stato approvato un ordine del giorno. Penso che prevarrà il proposito di una decisa autonomia, il che consente di dire, per determinate azioni parlamentari, per ottenere qual tanto di giustizia che è oggi sperabile di poter sfruttare alla pari. Io personalmente conserverei i cerchi d'oggiere d'accordo con quei gruppi e con quegli uomini col quali è maggiore la somma di affinità.

— Non crede che i combattenti si faranno contro di alleanze e di fusioni?

— Non le credo. Essi dovranno darci l'anima della Patria vittoriosa che vuole guarire le sue piaghe, rifare i suoi consoli, riprendere il suo cammino verso una migliore civiltà. Con la loro sola presenza nell'aula essi dovranno attestare perennemente la volontà di rinnovamento che il Paese affermò il 16 novembre, anche quando accorse a votare la scheda socialista, pur aborrendo da ogni genere di follia, tanto dal ritorno al passato, quanto dal salto nel buio dell'esperimento leninista. Molto più di questo non domanderanno ai partiti.

— E che previsioni fa sull'andamento dei lavori parlamentari?

— Ci sarà molto rumore specialmente nei primi tempi, ma poi il buon senso finirà col prevalere. Tutti si persuaderanno che se ne sa che bisogna di tutte non può permettersi il lusso di giocarsi il suo credito morale, economico e finanziario per il gusto di finire come l'Ungheria. Senonchè la febbre è mai guarita per le buone parole dei medici. Occorrono rimedi radicali.

Tendenze negli Stati dell'ex duplice monarchia ad un'intesa commerciale

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, sera.

Le notizie di un'intesa, di una specie di Federazione economica tra alcuni degli Stati succeduti all'ex Monarchia degli Absburgo, si sono sempre più nel commento della stampa viennese ed anche in dichiarazioni di personalità politiche austriache. È opportuno notare che tali notizie provengono dalla stampa quasi esclusivamente da Vienna e che Vienna appare come il vero centro di questo movimento che vorrebbe mettere in piedi, sotto forme diverse, la lega danubiana. Federazione danubiana. Non si dimentichi che proprio in questi giorni un fatto rilevante della capitale austriaca fu ben noto diplomatico francese Aizac. Tuttavia anche fuori di Vienna si è fatto sentire una voce autorevole che vorrebbe confermare la probabilità di questo progetto. Il Ministro del commercio Ceco-Slovacco ha fatto alcune importanti dichiarazioni a proposito delle prossime direttive della politica economica della Ceco-Slovacchia, affermando che l'avvenire dei Paesi richiede che il suo traffico non sia limitato ad occidente, ma rivolga anche il campo dei propri vicini, e segnatamente dell'Austria e dell'Ungheria. Egli ha quindi affermato la necessità di accordi commerciali con questi paesi.

Nei circoli politici di Vienna, quindi, a proposito di queste dichiarazioni del ministro Ceco-Slovacco, si è quasi la affermato il più ampio scetticismo. Si dice che il progetto di una federazione economica tra i Stati dell'ex Monarchia Austro-Ungarica, non sia più realizzabile. Una personalità ufficiale ceca ha affermato ad un giornalista che la Praga si è lusingata con consulti dei favorire una federazione danubiana. A Vienna si è invece, di contro, che si è mantenuto buone relazioni colla Cecoslovacchia, non per rinunciare ad una politica di sola e di sola economia, ma a causa del carattere dei Cechi, che viene dall'Austria. L'Austria, ha dichiarato la decentralizzazione Vienna, avrebbe potuto ottenere carbone a prezzi molto più alti di quelli che i Cechi si sono impegnati di dare. Il carbone cecoslovacco, ad esempio, è stato venduto ad un prezzo di 300 corone al quintale, mentre il governo di Praga decise di comprare in Baviera le armi, col compenso del carbone che era destinato all'Austria.

La personalità ceca ha concluso affermando che anche in Ungheria si è formato il medesimo sentimento di una volta e che la Cecoslovacchia non si lascia trarre in inganno dalle parole amichevoli verso di essa pronunciate dal Re stesso. Vostre disposizioni sinceramente amichevoli, continuerà a praticare questa serie politica. Vi invio i più fervidi auguri. *Clemenceau*».

Nel chiedere pel vostro telegramma, tengo a dirvi quanto i sentimenti da voi espressi corrispondano a quelli che ho sempre in la vostra Patria e per la vostra persona. I miei sentimenti non sono mutati, ma bisogna permesso di apprezzare in modo speciale la cordiale dichiarazione di voi che ho sempre avuto voi per una politica d'intima amicizia tra vi Paesi. Io ho sempre seguito la politica che io desidero con tutto l'animo di continuare col vostro successore, e pongo la fiducia che essa risponde alle più nobili aspirazioni dei nostri paesi. *Pichon*».

Io deplero vivamente che voi abbiate dovuto lasciare le vostre funzioni ministeriali. Io conservo il più grato ricordo delle vostre conversazioni e spero sempre presto completamente ristabilito in salute. Io ricordo la vostra amicizia cordialità i vostri voti per la continuazione della politica seguita dalla Francia. I nostri Paesi, che sono uniti da vincoli di tradizione e di simpatia e che vittoriosamente combattirono insieme la cruda guerra per la libertà dell'Europa. *David George*».

Il sen. Annarione prosciolto da ogni accusa

Roma, 30, sera.

Il *Piccolo Giornale d'Italia* scrive: Ieri sera, dopo lunga discussione la Commissione istruttoria d